

RASSEGNA Prende il via domani e proseguirà fino a domenica il viaggio promosso da Telecom Italia

L'inconscio di Trieste? Scatole cinesi

Una ragnatela di pièce, concerti, conversazioni ideati da Andrée Ruth Shammah



«Donne alla specchio» del pittore belga Paul Delvaux, un esploratore dell'inconscio.

TRIESTE Tre giorni di incontri e colloqui con grandi personaggi del teatro, del cinema, del mondo dell'arte e della letteratura. Prime teatrali, con prove aperte al pubblico. Conversazioni itineranti per le strade della città, condotte da ciceroni molto speciali, alla ricerca degli angoli di storia, anche quelli rimossi e cancellati. Tutto questo è «Trieste, Viaggio nell'inconscio», un laboratorio in divenire che da venerdì a domenica calerà sulla città, dal Portovecchio a piazza Unità passando per i caffè storici, e la coinvolgerà in una riflessione spettacolare sulle tante sfaccettature della sua interiorità, passata e presente.

Trieste è una tappa particolare nell'ambito del «Viaggio Telecom», un percorso culturale che ha già toccato Cosenza e Perugia con riflessioni, rispettivamente, sull'utopia e l'eresia e sulla poesia e la spiritualità. Ma l'ideatrice del viaggio, la regista Andrée Ruth Shammah, con l'organizzazione del Teatro Franco Parenti di cui è l'anima, ha pensato per Trieste un programma speciale, ricchissimo di eventi, un mosaico di appuntamenti che si calano l'uno dentro l'altro, come un gioco di scatole cinesi in cui ciascuno può decidere dove fermarsi e quando proseguire. Dal tardo pomeriggio fino a not-

te, gli spettatori intraprenderanno un percorso fatto di immagini, di suoni, di dia-loghi che li porteranno a interrogarsi, insieme agli ospiti illustri, sull'inconscio e oltre.

«Il «Viaggio Telecom» - spiega Andrée Ruth Shammah - ha scelto alcune città particolari, importanti ma non «consumate», città che possono essere indagate con un tema interessante a livello nazionale. Ogni luogo è un viaggio a sé, non c'è un modello che si ripete. A Trieste abbiamo tentato un esperimento molto più avanzato rispetto a Cosenza e Perugia, perché per la sua storia, le sue caratteristiche, i suoi scrittori e le sue esperienze, Trieste è la capitale dove far avvenire un dibattito sull'ansia collettiva del secolo, la cornice ideale per una riflessione che ci riguarda tutti. E questo tema lo indagheremo con eventi mai presentati altrove, vere e proprie «prime», come si addice a una città dal palato raffinato, abituata ad avere di tutto».

Interviene Andrea Kerbaker, direttore di «Progetto Italia» di Telecom, che sostiene e organizza iniziative culturali in esclusiva in tutta Italia. «Ovviamente abbiamo individuato nella psicanalisi e nell'inconscio la vera identità di Trieste. Ma fin qui non avremmo fatto nulla di nuovo. Quello che

invece pensiamo di poter dare alle città che abbiamo prescelto è un contributo in più, cioè una commistione di generi e di contenuti, in modo da far convergere le migliori intelligenze intorno al luogo e al tema. E farli diventare, per qualche giorno, centrali nella riflessione dell'intero paese. Questo, nelle due precedenti tappe del «viaggio», Cosenza e Perugia, è avvenuto, con una risposta entusiasmante, migliaia di persone coinvolte su percorsi complessi e temi difficili».

Calendario fittissimo, dunque, e, già dal primo giorno, autentiche chicche. Come «Ambiguità non identità verso la libertà» (domani al Miela, ore 21.54), diretta dal vivo dalla stessa Shammah, con Giorgio Albertazzi e lo psichiatra Vittorio Andreoli impegnati a scambiarsi i ruoli e a confondere le rispettive identità. «Una recita improvvisata, dove non c'è testo - spiega la regista - in cui un termine che un tempo aveva un'accezione negativa, «ambiguità», si trasforma in un valore positivo».

Alle 17 la serata degli spettatori-peripatetici può cominciare con un salto alle prove degli spettacoli: al Miela, dove Giorgio Pressburger presenta in anteprima il suo «Messaggio per il secolo» («un testo molto forte - dice Shammah - sul se-

colo che chiede di essere perdonato, innocente o no, perché ha inchiodato l'uomo a tutte dittature...»), o al Portovecchio, con la lettura integrale dell'ultimo capitolo dell'Ulisse di Joyce curata dal regista Mario Morini, o in piazza Unità, dove Monica Maimone prova un'altra novità, lo spettacolo en plein air «Passaggi».

Vittorio Sgarbi sarà alla sala Tripcevich, alle 18.30, per una «lectio magistralis» sulla coscienza di Trieste, e da qui, come un cantastorie, inizierà una passeggiata che toccherà tutti i luoghi, caffè e teatri, dove si svolgerà la manifestazione. Alle 21.45, il critico d'arte sarà di nuovo in piazza Unità, dove, con il collega Philippe Daverio, converserà nei caffè.

Anche sabato si aprirà all'insegna di Sgarbi, alle 12.30, con una conversazione sul rapporto (o la rimozione?) tra Trieste e il suo porto vecchio, mentre il ruolo del cantastorie passerà a Daverio, che guiderà una conferenza itinerante e musicale dal caffè Audace al ghetto sui meccanismi di rimozione del passato. Alle 21, al Miela, dopo lo spettacolo di Pressburger, saranno i filosofi Umberto Galimberti, Salvatore Natoli, Pier Aldo Rovatti e Carlo Sini a interrogarsi sul «corpo deforme» del secolo, per poi pas-

sare il testimone alla musica, in sala Tripcovich, con il concerto di Morgan.

Domenica, infine, parata di stelle, a cominciare dall'incontro con reading alla sala Tripcovich, alle 10, protagonista lo scrittore Patrick McGrath. E all'appuntamento con l'inconscio nel canto, che porterà al Miela, alle 15.30, la voce intensa di Maria Monti, dopo tanto tempo di nuovo a tu per tu con il pubblico.

Sarà invece il «Verdi», per tutto il pomeriggio, a ospitare la cavalcata finale di questo viaggio: alle 16.30 la «lectio» di Umberto Galimberti sul «corpo in occidente», quindi l'incontro con il regista Patrice Chéreau, per la prima volta a Trieste, che, insieme a Lella Ravasi Bellocchio, indagherà il cinema come «non-fuogo», come proiezione dell'inconscio. Alle 18.30 salirà sul palcoscenico l'attrice Licia Maglietta, per la prima di «Vasta è la prigione», racconto della scrittrice algerina Assia Djebar, per poi lasciare spazio ancora all'inconscio al femminile, approfondito nella tavola rotonda con Dacia Maraini, Vivian Lamarque, Alina Marazzi e Maria Monti.

Gran finale con un cerimoniere d'eccezione, Giorgio Albertazzi, che incontrerà lo scrittore e regista francese Alain Robbe-Grillet e poi ospiterà sul palco tutti i protagonisti della «tre-giorni» per un collage di riflessioni personali sul senso e gli esiti del viaggio triestino. Tutti rimarranno in città per l'intera manifestazione: e anche questa - ci tiene a sottolineare l'ideatrice - è un'esclusiva per Trieste.

«Noi vorremmo che i triestini si lasciassero incuriosire e andassero a cercare quello che a ciascuno piace di più», conclude Shammah. «Ci piacerebbe che si facessero intrigare, che si abbandonassero a questa avventura. Credo che i "germi", quando vengono seminati, finiscano per crescere. E in questi giorni si produrrà inevitabilmente qualcosa di interessante».

Arianna Boria